morti potessero parlare, sicuramente griderebbe la verità sulla costrizione morale esercitata in modo crudele e costante su di lui! Lasciatelo dormire in pace, povero Pino! Lasciamolo all'affetto della moglie e del figlio! Noi non ci sentiamo di polemizzare in suo nome, soltanto affermiamo che non a lui bensì a chi lo circuì e precisamente al suocero Tandurella e all'avv. Fischetti va la piena responsabilità se a volte i suoi atti furono apertamente criticati.

«Comunque — aggiunge il seguace di Aldisio — il senatore Damaggio non fu mai un nemico di Aldisio».

Con sottile ironia, a questo punto, il volantino osserva che il povero Damaggio niente del resto poteva e potè fare contro Aldisio perchè «tenne presente la possente statura dell'uomo, gigante nel pensiero e nell'azione».

Prima che i fanfaniani trovassero il tempo di replicare alla macabra polemica, i seguaci di Aldisio si sono fatti di nuovo vivi con un altro volantino, che dopo aver paragonato a «Giuda» l'avvocato Fischetti e definito i candidati della lista del biancofiore «un manipolo di sconsiderati», alza un inno «al figlio migliore di Gela», che sarebbe, manco a dirlo, l'on. Aldisio.

«Gela, madre di Aldisio — dice il volantino toccando le vette del grottesco — è legata al suo figliolo, alla sua opera tenace, appassionata e lungimirante. Chi è contro Aldisio è contro la madre, contro l'esistenza di tutta la comunità. Cittadini, siamo uniti e concordi nello smascherare le tortuose manovre dei lupi vestiti da uomini e concordi nel tributare al fratello delle ore felici amicizia fraterna e leale. E' veramente pazzesco il tentativo di colpire Aldisio nella propria madre terra. Piuttosto è un dovere di salutare questa nobile figura di cittadino, di statista onesto, intransigente, onorato ovunque».

Il volantino si chiude con «Viva Gela e viva Aldisio!».

La risposta dell'avv. Fischetti non si è fatta attendere, e ieri è stato fatto circolare a migliaia di copie un volantino che vale la pena di riportare per intero:

«Al manifestino volante distribuito ieri così rispondiamo:

1) L'esempio di Giuda devesi ritenere inesatto per chi conosce la storia degli avvenimenti che si sono svolti e si svolgono tuttora a Gela. Giuda è incarnato da chi ha divulgato il manifesto e non dal manipolo di "sconsiderati" che i cittadini hanno già definito "manipolo di audaci".

2) Si parla di pugnalate, ma ad opera di chi? Non certo degli audaci e testè menzionati che col manifesto pubblicato l'altro ieri 26 corrente, hanno chiaramente espresso il desiderio di voler liberare l'on. Aldisio dal marciume che lo circonda che dovrebbe di già naufragare nella palude Stige. Chi non conosce tale palude vada a consultare l'Inferno di Dante.

3) Chi ha divulgato il manifestino si serve un po' troppo del nome dell'on. Aldisio e ne fa uno scudo per coprire le sue malefatte ed i suoi vizi e le manifestazioni più abbiette delle sue corruzioni.

4) L'on. Aldisio è prigioniero! I suoi bravi non meno "puliti" di quelli di don Rodrigo, l'hanno posto in catena come fecero i farisei con Cristo.

5) Noi, ripetiamo, vogliamo liberarlo, purificarlo e per far ciò abbiamo l'aspersorio della D.C. col simbolo del biancofiore, segno d'amore e di concordia. Avremmo avuto lo scudo crociato come nostro simbolo se il marciume che ormai conoscete, cittadini, non ce lo avesse rubato. E' stato consumato questo delitto morale certamente allo scopo di ingannare i cittadini, per far capire loro che esso rappresenta la vera Democrazia cristiana, mentre in effetti è costituito di dissidenti e sudicione.

6) A voi belve con aspetti umani questa risposta e lo augurio che si trovi un sacerdote disposto a perdonarvi le vostre malefatte.

«A scanso di equivoci — proseguono i fanfaniani — e perchè il dolo consumato da chi oggi si nasconde dietro lo scudo crociato non possa far cadere in trappola nessuno, affermiamo, senza che le persone oneste ci possano smentire, che il partito democratico cristiano in questa campagna elettorale è rappresentato esclusivamente dal biancofiore con la scritta «On. Damaggio», mentre lo scudo crociato rappresenta i truffatori ed i ladri dello scudo crociato, coloro cioè che vogliono vincere ingannando gli onesti cittadini. E si sappia che durante la campagna elettorale noi lo ripeteremo sempre - Gela, 30 aprile - Nino Fischetti».

Drastici provvedimenti di espulsione sono stati intanto adottati nei confronti di alcuni d.c. che hanno presentato la lista di opposizione a quelle d.c. in ben sette comuni della provincia di Caltanissetta. Fra i colpiti è l'avv. Giuseppe Capra da Santa Caterina, che è stato deferito al collegio dei probiviri, ma è riuscito a presentare una sua lista col simbolo dello scudo crociato.

Appena informato del deferimento il Capra si è recato nei locali della sezione d. c. ed ha portato via le insegne della C.I.S.L. e della D.C.

ALDO COSTA

PIETOSA ESIBIZIONE DEL SEGRETARIO DELLA D. C. A FOGGIA

Fanfani esalta le "grandezze„ del ventennio guadagnandosi le sprezzanti ironie dei missini

Mentre amoreggia a destra, l'uomo di piazza del Gesù insiste nella "chiusura„ verso le forze popolari

Il segretario politico della Democrazia cristiana, on. Amintore Fanfani, ha esaltato, in un pubblico comizio, le «grandezze» del ventennio fascista. Lo incredibile episodio si è verificato a Foggia, dove — nel corso d'un discorso elettorale — l'on. Fanfani ha pronunciato le frasi seguenti: *«Tutto quello che di grande è stato fatto nel ventennio, tre anni di guerra lo aveva distrutto. Magari lo avessimo consolidato...».*

Queste nostalgiche parole sono state dette in risposta ad un manifesto affisso a Foggia dai missini locali appunto in vista dell'arrivo di Fanfani. Il manifesto riproduceva alcune affermazioni con cui l'attuale segretario democristiano salutò nel 1937 la conquista dello «impero» fascista come «conclusione del Risorgimento». Al manifesto del MSI, come si è visto, Fanfani non ha replicato rinnegando le sue affermazioni di allora, bensì con non equivoche espressioni esaltatorie.

Il fatto è sintomatico, in quanto rivela come siano ancora solide nel Fanfani le vecchie radici corporative, e come — per lui — il fascismo abbia avuto il solo torto di rovinare con la guerra le «grandi conquiste» conseguite. Come era logico, la pietosa esibizione foggiana ha avuto, per Fanfani, un esito altrettanto pietoso: mentre egli sperava, forse, di ingraziarsi i neofascisti e di guadagnarsi i loro voti, il MSI ha avuto buon gioco nell'irridere al segretario della D.C., nel rievocare il suo passato filofascista, nel sottolineare le sue incongruenze di oggi: «Fanfani apologeta del fascismo contro Fanfani segretario della D.C.», ha scritto il *Secolo*.

A parte queste baruffe tra corporativisti di ieri e di oggi, tutto l'atteggiamento assunto dal segretario democristiano nel corso di questa campagna elettorale rivela un diprezzo veramente totalitario per le norme democratiche e per la volontà dell'elettorato.

Traiamo dal *Popolo* — che la mette nel titolo — una frase pronunciata da Fanfani a Chieti, nel corso d'un altro comizio elettorale. Riferendosi alle polemiche sull'apertura a sinistra e al problema delle alleanze post-elettorali per la formazione delle giunte comunali, Fanfani ha detto: *«Nenni dimentica che l'elettorato a cui è stato richiesto un chiaro voto non può imporre alla D.C. alleanze che essa ha previamente dichiarato impossibili».*

Queste parole, davvero singolari, hanno provocato nei circoli politici vari commenti e reazioni. Si fa notare che Fanfani più che «un chiaro voto» pretenderebbe dall'elettorato esattamente il voto che vuole lui. Il segretario della D.C., infatti, rifiuta *a priori* una votazione che non dia al suo partito la maggioranza assoluta e che lo costringa quindi, per costituire delle maggioranze consiliari, ad allearsi con altri gruppi. Siccome Fanfani ha già «chiuso» preventivamente a sinistra, e ha respinto in linea di principio la collaborazione con le forze popolari, «è inutile» che gli elettori votino a favore di questa collaborazione.

La pretesa è davvero inverosimile e assurda. Innanzitutto le «chiusure» di Fanfani appaiono limitate a sinistra, mentre le surriferite frasi di Foggia e il connubio elettorale con la «triplice» dimostrano le sue simpatie per le destre economiche e politiche; in secondo luogo Fanfani dimentica che l'elettorato, nella sua sovranità, può benissimo esprimere un voto contrario agli attuali desideri di piazza del Gesù e condannare, con ciò stesso, chi oggi dirige la D.C. Poichè Fanfani ha già stabilito tutto e si dichiara deciso a non lasciarsi imporre niente, la sola alternativa che resta ai cattolici i quali sono convinti della necessità d'un'apertura a sinistra — e sono milioni — è di non dare il proprio voto alla D.C.

La ripresa dei lavori alla Camera

La Camera ha ripreso ieri i suoi lavori, dopo dodici giorni di sospensione, discutendo alcune interrogazioni e la proposta di legge del compagno Lozza relativa ai concorsi per perseguitati politici. Il sottosegretario PUGLIESE ha risposto alle interrogazioni presentate dal compagno AUDISIO sulle illegalità commesse dal questore di Alessandria Costa, violando il segreto epistolare, sequestrò una lettera dell'Alleanza contadina, diretta ai propri soci nella quale si chiedeva loro di sottoscrivere un po' di grano per permettere all'Associazione di far fronte alle spese di funzionamento; denunciò due dirigenti dell'Associazione per «abusiva raccolta di grano» e il segretario provinciale dell'Alleanza, Sartirana, «per aver divulgato volantini non autorizzati». La magistratura si incaricava di fare giustizia, assolvendo i denunciati. Un analogo episodio si era avuto in seguito al sequestro di un giornale murale.

Nella sua replica il compagno AUDISIO ha raccontato una serie di scandalosi abusi commessi dal questore di Alessandria: arresti di diffusori autorizzati dell'«Unità», denuncia dell'avvocato che si era incaricato di difenderli, proibizione della vendita del cognac dopo le 22 e altri provvedimenti di questo tipo.

La proposta del compagno Lozza stabilisce che a favore del personale docente della scuola elementare e di quella secondaria che fu impossibilitato a partecipare a concorsi per motivi politici o razziali e che partecipò dopo la Liberazione agli appositi concorsi, la carriera sarà fatta decorrere — ai soli fini giuridici — dalla data di assunzione in servizio dei vincitori del concorso al quale non avevano potuto partecipare a causa delle persecuzioni fasciste. Su questa proposta non v'è stata alcuna discussione ed essa verrà votata in una prossima seduta.

E' morto il pilota Heath 6ª vittima delle Mille Miglia

Chiesta da deputati bresciani una più severa regolamentazione della gara — La protesta dei produttori d'auto

Un'altra vittima si è aggiunta al tragico elenco dei morti della XXIII «Mille Miglia». Il pilota inglese 41enne John Heath è deceduto alle 11,30 all'ospedale civile di Ravenna, dove si trovava ricoverato in gravi condizioni da domenica scorsa, dopo l'incidente capitatogli nella gara automobilistica alla curva di Glorie di Mezzano.

L'inglese aveva abbordato questa curva a eccessiva velocità. Il fondo stradale, reso viscido dalla pioggia insistente, ha contribuito a far perdere al pilota il controllo della macchina.

Altre proteste si sono aggiunte alle precedenti per il tragico e sanguinoso bilancio della manifestazione sportiva.

A Brescia i deputati dc Chiarini, Gitti, Pedini, Montini e Rosselli hanno annunciato che presenteranno una interrogazione al governo per chiedere «una più efficiente tutela del pubblico durante le Mille Miglia onde consentire il proseguimento della corsa bresciana, importante banco di prova per tutto il motorismo internazionale».

A Torino il presidente della ANFIAA, dott. Rodolfo Biscaretti, durante l'assemblea generale della Associazione, che raggruppa i produttori di automobili, ha dichiarato che «l'industria automobilistica non può che confermare il suo parere negativo alle competizioni sportive su strada, fonte di gravi ed inutili pericoli ed abusivo ostacolo al traffico normale».

Voto antifascista all'Università di Bari

BARI, 2. — **Una significativa vittoria hanno conseguito le liste laiche e antifasciste nelle elezioni per l'Organismo rappresentativo (ORUR) all'Università di Bari. Le due liste antifasciste — Iniziativa universitaria di sinistra (comunisti, socialisti, radicali e indipendenti) e Goliardia (liberali, socialdemocratici e indipendenti) — hanno totalizzato 524 voti in più rispetto a quelli ottenuti lo scorso anno, mentre i fascisti, i monarchici e i democristiani hanno perduto complessivamente 889 voti.**

In base a questi risultati i 30 seggi sono stati così distribuiti: Iniziativa Universitaria 4 seggi (un seggio in più). Goliardia 10 seggi (5 seggi in più). Curtatone e Montanara 6 seggi. Monarchici 1 seggio (3 seggi in meno). Intesa (DC) 9 seggi (3 seggi in meno).

Danni per il maltempo nell'Italia Centro Meridionale

Notevoli danni sono stati causati da pioggia e grandine alle colture della Calabria. I fiumi Crati, Esaro e Noce sono in piena.

Nel Consentino cade addirittura la neve. Al valico di Montescuro la bianca coltre ha raggiunto i 25 centimetri. Le comunicazioni stradali tra la vallata del Crati e Camigliatello sono interrotte.

Da altre zone dell'Italia Centro-Meridionale si segnalano nevicate. A 35 chilometri da Firenze, a Vallombrosa, nella scorsa notte si è registrato del nevischio portato da un vento gelido. La temperatura è invernale.

Una seconda nevicata è caduta sulle Apuane. Il monte Tambura si è nuovamente ammantato di bianco mentre la temperatura è molto bassa. In questa zona non si ricorda a memoria d'uomo un tempo simile in maggio.

Una violenta bufera di vento si è scatenata su tutto il litorale ionico. Il vento, che soffia alla velocità di 89 chilometri orari, ha prodotto gravi danni alle colture.

La Corte Costituzionale in camera di consiglio

Ieri la Corte Costituzionale si è riunita in camera di consiglio per la decisione sui due gruppi di cause discusse lunedì, e cioè sulla eccezione di incostituzionalità sollevate contro l'art. 157 del T.U. di P.S. (foglio di via obbligatorio) e l'art. 57 del Codice penale (responsabilità oggettiva dei direttori di giornali).

Non si conosce ancora la sentenza sulla prima causa, riguardante l'art. 113 di P.S.

E' imminente, da parte del Capo dello Stato, la firma del decreto di nomina del nuovo giudice della Corte Costituzionale, in sostituzione del defunto prof. Capograssi.

Il Banco di Sicilia e i crediti di Montagna

Il direttore della sede romana del Banco di Sicilia ci scrive per precisare che la procedura di pignoramento, iniziata dall'istituto di credito contro il palazzo di proprietà del «marchese» Ugo Montagna in via della Scrofa, riguarda un credito di soli 5 milioni.

«Nessun altro credito — aggiunge il dott. Emilio Salustri, direttore della sede romana — lo stesso (Banco di Sicilia) vanta nè direttamente nè indirettamente verso il Montagna».

Rimane comunque l'interrogativo sulle garanzie e sugli interventi autorevoli di cui il Montagna può essersi valso per l'apertura di credito.

Gli ospedalieri sospendono lo sciopero di 48 ore

Lo sciopero nazionale di 48 ore degli ospedalieri, proclamato unitariamente per oggi e domani dalle tre federazioni sindacali aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, è stato sospeso in attesa dei risultati dell'incontro tra le parti che avverrà martedì prossimo, 8 maggio, presso il ministero del Lavoro.

La nuova legge elettorale politica approvata dalla Commissione del Senato

I d.c. rinunciano al sabotaggio della legge ma approvano un o.d.g. per il cumulo delle cariche - La partenza di Martino per Parigi e l'arrivo di Bevan a Roma

I democristiani hanno dovuto abbandonare il proposito di sabotaggio della legge elettorale politica. Nella riunione di ieri della commissione senatoriale degli interni, il relatore democristiano Zotta ha rinunciato alla presentazione degli emendamenti che minacciavano di impedire la approvazione della legge prima delle elezioni amministrative, ed anzi minacciavano di rinviare la legge alla Camera, con un suo pratico insabbiamento per lunghi mesi. La commissione senatoriale ha di conseguenza potuto approvare rapidamente la legge in sede referente, e il Senato potrà iniziarne e concluderne rapidamente l'esame nelle prossime sedute, prima dell'11 maggio.

Ma se i democristiani hanno dovuto rinunciare all'obiettivo massimo che si prefiggevano, e che rischiava di mettere in crisi il governo, non hanno tuttavia rinunciato a sostenere la «compatibilità» tra la carica di sindaco e quella di parlamentare, ed anche altre «compatibilità». Zotta ha presentato infatti un ordine del giorno che invita il governo a regolare queste questioni con una nuova legge. Tale ordine del giorno è stato approvato con 11 voti contro i 9 voti delle sinistre, e due astenuti (il d.c. Lepore e il missino Turchi). Quel che è più grave, il sottosegretario Bisori ha dichiarato a nome del governo che, se tale ordine del giorno verrà presentato nell'aula del Senato, il governo non si opporrà alla sua approvazione: e solo dopo questa assicurazione Zotta ha rinunciato alla presentazione degli emendamenti.

L'ordine del giorno asserisce, prima di tutto, che la nuova legge elettorale politica vale solo per la Camera, anche per ciò che riguarda le incompatibilità, e afferma che «la materia delle ineleggibilità e incompatibilità e della posizione giuridica dei pubblici dipendenti eletti a cariche pubbliche deve essere trattata in modo uniforme per entrambi i rami del Parlamento e con una disciplina che sia in armonia con l'articolo 51 della Costituzione, che consente a ogni elettore di essere eleggibile a pubbliche cariche e di conservare il posto di lavoro». Si vuole, cioè, non solo consentire ai parlamentari di essere sindaci e viceversa, ma anche di favorire il cumulo delle cariche e delle prebende. Il minacciato sabotaggio della legge elettorale politica è valso così da ricatto per ottenere l'accoglimento di questo ordine del giorno da parte del governo e per favorire di conseguenza i vari Tupini. Ma è evidente che, allo stato delle cose, le incompatibilità restano stabilite dalla legge qual'è attualmente.

Mentre per il resto l'attività politica e di governo ristagna ancor più del solito, sul piano internazionale c'è un quadro molto movimentato e impegnativo anche per la nostra stanca diplomazia. Il ministro Martino, dopo consultazioni con Segni e Saragat che hanno coinciso col ritorno di Gronchi dalla Francia, è partito per Parigi per partecipare domani e dopodomani alla riunione del consiglio atlantico. Riunione molto attesa, come è noto, perchè è destinata a registrare, più o meno apertamente, il punto di massima crisi dell'alleanza atlantica.

Per averne una idea, sarà sufficiente riferire alcuni passi della corrispondenza da Parigi pubblicata martedì dal «Messaggero», sotto il titolo «l'alleanza atlantica a una svolta decisiva». Sorta come alleanza militare contro la minaccia sovietica — così scrive il giornale — la comunità atlantica sarebbe ora indotta a riformarsi, fino ad ammettere un punto di incontro e di collaborazione, almeno nella distribuzione degli aiuti, con Paesi estranei URSS compresa. Si parla di una nuova Yalta che virtualmente o formalmente segnerebbe la fine del Patto atlantico, aprendo colloqui diretti tra Stati Uniti e URSS...».

Se questo è il clima generale, come vi si adeguerà tuttavia la diplomazia italiana? Nel lasciare Roma, Martino ha fatto una lunga dichiarazione in cui, ribadendo la richiesta italiana di una attuazione dell'art. 2 del Patto, ha detto che presenterà alla riunione parigina una proposta per la creazione di uno strumento che «armonizzi la politica economica dei Paesi membri della alleanza per il raggiungimento dei fini comuni». Martino ha indicato nell'OECE la organizzazione adatta allo scopo, con l'aggiunta di un nuovo «comitato di coordinamento formativo della politica economica della NATO».

Nella sua dichiarazione, Martino ha però polemizzato abbastanza apertamente con il piano preannunciato dal governo francese, la cui caratteristica è quella di fare dell'ONU, e nel chiuso del blocco atlantico, la sede di una cooperazione economica che si estenda a tutti i Paesi, con particolare riferimento ai Paesi sottosviluppati che son fuori dell'alleanza atlantica.

Questa polemica di Martino ha confermato l'impressione che già gli osservatori avevano ricavato durante il viaggio di Gronchi a Parigi: e cioè di una persistente arretratezza delle posizioni italiane rispetto a quelle della Francia, in primo luogo, come anche di altri Paesi atlantici. Palazzo Chigi è costretto a fare i conti con la crisi dell'atlantismo, ma restando sulle vecchie posizioni per quanto riguarda i problemi del riarmo, dell'unificazione tedesca, e perfino del Medio Oriente, rimane indietro anche sul terreno della «revisione economica» del Patto atlantico, che pure è ciò di cui più si preoccupa.

Abbastanza singolare è apparso il fatto che l'on. Segni non si sia ancora incontrato con il Capo dello Stato, dopo il ritorno di quest'ultimo da Parigi: ieri si è parlato di una leggera indisposizione del presidente del Consiglio, ma da qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione «diplomatica». Non è improbabile che Gronchi si incontri invece domani o dopodomani con il segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld, che ripassa per Roma reduce dalla sua missione nel Medio Oriente. Un altro ospite della Capitale è da ieri sera il leader della sinistra laburista Bevan, il cui arrivo ha suscitato — per il momento in cui cade — molto interesse. Sono previsti suoi incontri con i dirigenti socialdemocratici, e, secondo alcuni giornali, con il compagno Nenni.

I concorrenti di oggi a «Lascia o raddoppia»

Tre nuovi concorrenti si presenteranno questa sera a «Lascia o raddoppia». Essi sono: Tarquinio Prisco di Milano, di 50 anni, di professione correttore di bozze, «esperto» di teatro contemporaneo; Giancarla Lucchini di 22 anni, fabbricante di rosari, da Loreto, per l'architettura; Giovanbattista Trotta, di 23 anni, studente, da Napoli, per la storia del calcio.

Per la domanda singola da 640.000 lire verrà interrogato il milanese Gianfranco Farina, di 28 anni, di professione commesso (musica lirica).

Per la domanda singola da un milione e 280.000 lire si presenterà Luigi Scannagatta, di 40 anni, maestro «esperto» in malacologia».

Per la domanda da 2 milioni e 560.000 lire sarà interrogato Mario De Maria di 40 anni, tappezziere, da Caluso (Torino), «esperto» in storia del ciclismo. Infine per la tappa finale dei cinque milioni e 120.000 lire è candidato l'«etnologo» Bosi.

IL BILANCIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Università e laureati all'esame del Senato

Gli interventi dei senatori Giua e Fortunati

Nella seduta pomeridiana di ieri al Senato, presente il ministro Paolo Rossi, si è iniziata la discussione sul bilancio del ministero della Pubblica Istruzione.

Ha preso per primo la parola il senatore GIUA, socialista, che ha richiamato la attenzione del Senato sulla importanza delle scuole di avviamento professionale in relazione anche al piano Vanoni. Per quel che riguarda il numero dei laureati in Italia l'oratore ricorda che soltanto il 2,1 per cento delle persone impiegate nella produzione è provvisto di laurea. Lo sviluppo industriale italiano non è ancora adeguato al livello mondiale.

Ha preso quindi la parola il compagno FORTUNATI. Non è possibile — egli ha detto — discutere giustamente il bilancio della Pubblica Istruzione senza avere elementi precisi sulla distribuzione della popolazione scolastica tra scuola di Stato e scuola privata e senza conoscere, tra l'altro, quanti siano i docenti nelle scuole private in possesso dei titoli minimi richiesti.

Passando a parlare della situazione universitaria Fortunati dichiara di ritenere che si sia arrivati oggi a una svolta storica. Infatti non si può ritardare la scelta di una nuova struttura e di un nuovo ruolo delle Università stesse. Naturalmente occorrerà spendere molto ma le spese per la istruzione dovrebbero essere considerate piuttosto come investimenti perchè a scadenza più o meno lunga ridanno al Paese quello che hanno ricevuto.

Fortunati ha quindi denunciato un altro inconveniente che minaccia di deteriorare la vita delle università italiane. Non è ammissibile, egli ha detto, che corsi, cattedre ed ordini di studi siano regolati da enti privati ed ancor meno è ammissibile che vengano aperte scuole universitarie a carattere chiuso alle quali cioè non sono ammessi studenti delle università italiane, come del resto è successo a Bologna.

In tema di ordinamento degli studi, per quanto più propriamente attiene alla facoltà di giurisprudenza, Fortunati ha richiamato l'attenzione del ministro sull'imperiosa necessità di ammettere nel novero delle discipline fondamentali lo studio della statistica, più esattamente della statistica sociale dalla quale oggi non è più consentito prescindere.

Ha preso quindi la parola il senatore Salvatore RUSSO indipendente di sinistra.

Oggi al Consiglio dei ministri il disegno di legge sulla censura cinematografica

La Commissione speciale per le disposizioni sulla cinematografia ha ripreso ieri sera a Montecitorio i propri lavori con la partecipazione del sottosegretario Brusasca.

All'inizio della seduta, questi ha comunicato che è iscritto all'o.d.g. del Consiglio dei ministri di oggi l'esame dello schema di disegno di legge per la regolamentazione della censura. Il compagno Corbi, prendendo atto della comunicazione, ha dichiarato che la riserva precedentemente espressa circa l'approvazione della legge in discussione rimane operante se il provvedimento sulla censura non sarà presentato al Parlamento.

La commissione ha quindi deciso di aumentare il fondo di un miliardo a favore delle iniziative per la valorizzazione, lo sviluppo e il perfezionamento tecnico della cinematografia nazionale, a un miliardo e 250 milioni, di cui 300 milioni all'anno per 12 anni a favore dell'ENIC. Sono stati poi approvati gli articoli successivi, sulle copie d'obbligo per la Cineteca (con facoltà di proiezioni a scopo culturale) e alla Presidenza del Consiglio, e gli articoli 21 e 22, che prevedono il versamento per ogni film all'atto del nulla-osta di L. 5 milioni, di cui 3 e mezzo alla Banca del Lavoro (due per il credito e uno e mezzo per acquisti di macchine e arredamento sale per comuni sprovvisti o per sale per la gioventù) e un milione e mezzo per uno speciale fondo di garanzia.

Una mozione comunista sul prezzo dei concimi

In serata è stata presentata al Senato la seguente mozione urgente: «Il Senato, considerato il danno subito dalla economia nazionale a causa del modesto consumo di concimi chimici dovuto all'alto prezzo imposto dal produttore monopolista, ritenuto che esistono dimostrate possibilità di ridurre sostanzialmente il prezzo dei predetti concimi, pur mantenendo un equo profitto al produttore, invita il governo a sollecitare dal CIP un urgente provvedimento di diminuzione del 30% sul prezzo dei concimi fosfatici e del 40% su quello degli azotati cosicchè il consumo si incrementi ed aumenti la produzione agricola nazionale nonchè del reddito degli agricoltori, reddito che trovasi oggi ad un livello basso e precario specie per quanto concerne i coltivatori diretti, i mezzadri ed affittuari».

La mozione è stata presentata dal senatore comunista Piero Montagnani.

Andrà in Cina il senatore Guglielmone

Si apprende oggi nei circoli economici della capitale che prossimamente si recherà nella Cina popolare una delegazione economico-commerciale italiana. Alla testa di tale delegazione sarà il noto finanziatore senatore Teresio Guglielmone, e fra i componenti di essa il dott. De Marchi, amministratore delegato della SPEI, attuale titolare della compensazione globale con la Cina, nonchè altri esponenti di primo piano di grandi banche e industrie italiane. Come è noto, una delegazione di industriali italiani, fra i quali rappresentanti della Montecatini e della Farmitalia, si trovano già in Cina.

UN PROGETTO DI LEGGE A FAVORE DEI PENSIONATI

Diecimila lire di pensione minima chieste dalla CGIL in Parlamento

Rivendicati aumenti per tutte le pensioni e la «scala mobile»

I senatori Bitossi, Fiore, Marzola e altri, e un gruppo di deputati, fra cui gli onorevoli Santi e Pesi, hanno presentato rispettivamente al Senato e alla Camera una proposta di legge in materia di assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia, i superstiti, predisposta dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, e dalla Federazione nazionale pensionati.

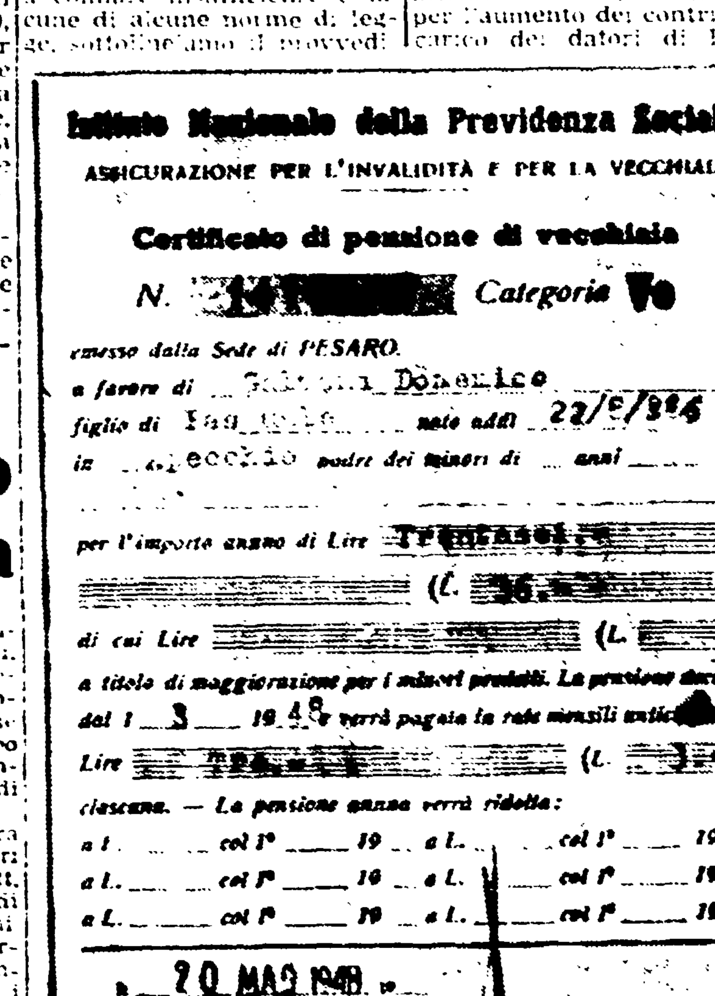
La proposta di legge stabilisce, innanzitutto, l'elevazione a 10.000 lire mensili del trattamento minimo di pensione, per tutte le categorie dei pensionati dell'assicurazione obbligatoria dell'INPS. Come è noto, attualmente il minimo è fissato in L. 5000, e L. 3500 rispettivamente per i pensionati di invalidità e per i pensionati di vecchiaia sopra i 65 anni, da una parte, e per i pensionati di vecchiaia di età inferiore ai 65 anni e per i pensionati di reversibilità dall'altra.

La proposta di legge prevede, inoltre, in considerazione dell'elevato costo della vita e della conseguente svalutazione delle pensioni, un aumento a scalare, in relazione alla maggiore entità del trattamento, delle pensioni degli altri numerosissimi pensionati che godono un trattamento leggermente superiore al minimo, stabilendo in ogni caso per tutti i pensionati l'aumento minimo annuo di lire 3500.

Ad evitare che ulteriori aumenti del costo della vita possano in seguito ridurre il potere d'acquisto delle già così modeste pensioni, con l'articolo 4 della proposta di legge, viene introdotta la scala mobile delle pensioni.

Fra le altre modifiche, previste nella proposta e dirette a colmare insufficienze e lacune di alcune norme di legge, sottolineamo il provvedimento in materia di pensioni reversibili, di elevazione della aliquota all'80% per il solo coniuge, al 30% per ciascun figlio, nel caso in cui abbia diritto a funzione anche il coniuge, o al 40% nel caso abbiano diritto a pensione solo i figli.

Per quanto riguarda l'onere finanziario che comporta l'applicazione della proposta di legge, si propone — oltre al contributo dello Stato — la utilizzazione dell'avanzo presentato dal Fondo adeguamento pensioni, ammontante a oltre 97 miliardi 890 milioni; per il maggiore onere non coperto dall'avanzo suddetto si attribuisce delega al governo per l'aumento dei contributi a carico dei datori di lavoro.


Istituto Nazionale della Previdenza Sociale
ASSICURAZIONE PER L'INVALIDITÀ E PER LA VECCHIAIA
Certificato di pensione di vecchiaia
N. [redacted] Categoria VO
emesso dalla Sede di PESARO
a favore di ... Domenico
figlio di ... nato addì 22/6/1886
in ... padre dei minori di ... anni ...
per l'importo annuo di Lire [illegible] (L. 36 ...)
di cui Lire ... (L. ...)
a titolo di maggiorazione per i minori prodotti. La pensione decorre dal 1 3 1948 e verrà pagata in rate mensili anticipate di Lire ... (L. 3 ...)
ciascuna. — La pensione annua verrà ridotta:
a L. ... col 1° ... 19.. a L. ... col 1° ... 19..
a L. ... col 1° ... 19.. a L. ... col 1° ... 19..
a L. ... col 1° ... 19.. a L. ... col 1° ... 19..
... 20 MAG 1948
IL DIRETTORE DELLA SEDE

Come si può vedere dalla riproduzione, un pensionato dell'INPS percepiva, nel 1948, una pensione minima di 36 lire annue. Grazie all'azione condotta dalla CGIL e dalla Federazione nazionale dei pensionati fu possibile ottenere la rivalutazione delle pensioni minime a 3500 lire.

NEL PORTO DI MESSINA

Tentato ammutinamento su una nave britannica

MESSINA, 2 — Un tentativo di ammutinamento verificatosi su di una nave inglese in sosta nel porto di Messina ha provocato la sostituzione del comandante e il rimpatrio di dieci marinai, componenti lo equipaggio.

L'ammutinamento, che è stato sedato con lo intervento della polizia italiana, richiesto dal Consolato britannico, si è verificato sul vecchio piroscafo inglese «Tarsian». Alcuni marinai avvinazzati si sono rifiutati di obbedire agli ordini del comandante I. S. Summerfield e gli hanno rivolto parole ingiuriose.

In serata il vice console di Gran Bretagna Garbutt forniva alcuni particolari sull'ammutinamento.

Domenica sera, all'arrivo della nave a Messina, il comandante I. S. Summerfield avrebbe notato una violenta discussione fra gli uomini dell'equipaggio costituito da tedeschi, olandesi, francesi, arabi e greci. La lite sarebbe stata provocata dai marinai tedeschi, che erano ubriachi. Il giorno dopo i più facinorosi avrebbero tentato di aggredire gli ufficiali di nazionalità inglese.

Il Consolato richiese allora l'intervento del questore e ieri salirono a bordo il sig. Garbutt, il questore, il commissario di polizia del porto e alcuni agenti. Frattanto veniva disposto il fermo di dieci marinai, di cui ancora non sono stati forniti i nomi, ma pare siano tutti tedeschi. Stamane essi sono stati trasferiti negli uffici del Consolato dove hanno ricevuto la liquidazione delle rispettive spettanze. Quindi sono partiti in treno per le loro località di residenza. A sostituirli sono stati chiamati dieci marittimi italiani.

Suicida per rimorso un magistrato a Torino

Si tratta del presidente della II sezione della Corte di Appello che temeva di aver condannato un innocente

TORINO, 2. — Preso dal dubbio di avere condannato un innocente un alto magistrato si è ucciso asfissiandosi col gas, nella sua abitazione. Il suicida è il 52enne dr. Giuseppe Manfredini, presidente della seconda sezione della Corte d'Appello di Torino e consigliere di Cassazione.

Qualche giorno fa il magistrato aveva diretto il processo di secondo grado contro il prof. Carlo Migliardi, direttore dell'industria chimica «Schiapparelli», implicato in uno scandalo di stupefacenti scoperto nei laboratori della società. Il Migliardi era accusato di aver sottratto almeno 200 grammi di eroina dalle «acque madri» risultate dalla lavorazione dell'oppio.

Al primo processo il Migliardi fu condannato a 11 anni. Nel processo d'appello, diretto dal dott. Manfredini, la pena fu ridotta a 7 anni e 4 mesi di reclusione, con il condono di 3 anni della pena.

Il dott. Manfredini, che viveva solo, fu visto l'ultima volta vivo alle 14 di ieri, alla finestra, mentre fumava una sigaretta. Alle 22 un vicino di casa avvertiva un acuto odore di gas partire dall'appartamento del magistrato. Dopo aver bussato il vicino avvisava gli agenti che sfondavano la porta. Il Manfredini veniva trovato al suolo, in cucina. I rubinetti del gas erano tutti aperti. Agli accorsi non restava che constatare la morte del magistrato.

In una stanza vicina è stato rinvenuto un biglietto in cui il dott. Manfredini affermava che le prove emerse contro il prof. Migliardi non erano sufficenti a condannarlo. Il suicida auspica, di conseguenza, che il procedimento possa essere riveduto.

L'alto magistrato oltre ad essere noto e stimato negli ambienti forensi e della magistratura aveva fama di antifascista integerrimo. Egli era amico di Piero Gobetti, aveva collaborato ad «Energie nuove» e a «Rivoluzione liberale» ed era stato uno dei fondatori del Partito d'Azione.